

CAMERA DEI DEPUTATI

Bozze non corrette in corso di seduta

XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 557 di lunedì 5 dicembre 2011

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSY BINDI

La seduta comincia alle 15.

Omissis

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO FINI

Informativa urgente del Governo in tema di provvedimenti economici(ore 16,00).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'informativa urgente del Governo in tema di provvedimenti economici.

Dopo l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri interverranno i rappresentanti dei gruppi in ordine decrescente, secondo la rispettiva consistenza numerica, per sette minuti ciascuno. Un tempo aggiuntivo è attribuito al gruppo misto. È prevista la ripresa televisiva diretta. Ha facoltà di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri, senatore professor Mario Monti.

MARIO MONTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Governo è consapevole di aver ricevuto, dal Capo dello Stato e dalla fiducia del Parlamento, un mandato limitato nel tempo per far fronte a una situazione estremamente grave. Ritiene, pertanto, di dovere intervenire con urgenza e determinazione. Al tempo stesso, il Governo è convinto che, al fine di affrontare un'emergenza finanziaria che ha portata europea e internazionale e che mette a rischio il benessere conquistato in sessant'anni, attraverso gli sforzi e i sacrifici compiuti da quattro generazioni di italiani, sia necessario operare impegnando tutte le energie per disegnare una strategia organica di riforma strutturale di tutti i punti che frenano il nostro futuro.

Gli interventi, anche dolorosi, deliberati e trasmessi alla valutazione del Parlamento - deliberati nel Consiglio dei Ministri tenutosi ieri - contengono in sé i semi di un'azione che mira a disegnare l'Italia dei nostri figli, un'Italia seria, europea, saldamente ancorata ai valori del lavoro e del risparmio ma, finalmente, capace di esprimere una crescita duratura.

Questo è uno di quei momenti storici nei quali il dovere di tutti è di essere fedeli all'Italia e di pensare, in ogni istante e in ogni comportamento, alla salvezza di questa grande nazione che attraversa un momento molto critico. Sappiamo bene quanto siano acuti i sacrifici che il Governo chiede, oggi, a tutti i gruppi sociali e a tutte le componenti del Paese. Dobbiamo sapere tutti che non fare questi sacrifici significherebbe farne di ben più gravi, tra poche settimane e forse tra pochi giorni, e mettere a rischio la ricchezza e il benessere accumulati. Inoltre, la stabilizzazione della nostra economia e del nostro sistema finanziario e produttivo rappresenta un contributo decisivo al superamento di una crisi europea che ha più volte, in questi mesi, sfiorato la natura di crisi sistemica.

È bene, dunque, avere presente anche questo: al di fuori dell'euro e della casa comune costruita nell'Unione europea ci sono - e misuro le parole - il baratro della povertà e della stagnazione, il

crollo dei redditi e del potere d'acquisto, il prosciugamento delle fonti del credito, l'isolamento e, soprattutto, l'assenza di futuro per il Paese e per le giovani generazioni. Non esiste alternativa. I sacrifici di oggi ci danno la speranza di poter costruire, nei prossimi mesi, le basi per una fase di crescita. Ci consentono di sbloccare le strozzature di un Paese ricco che, però, cresce troppo poco e non riesce a produrre un reddito proporzionato alle proprie risorse morali ed economiche. Gli interventi che proponiamo alla nazione mirano a riportare l'Italia nella dignità di uno dei Paesi fondatori della Comunità europea, un Paese che ha costruito con le sue mani, con i suoi lavoratori, con i suoi imprenditori e con le sue famiglie la ricchezza e la capacità produttiva che lo collocano tra le potenze industriali del mondo.

È lì che intendiamo rimanere con orgoglio e con credibilità. Lo sforzo che si richiede al Paese è non solo grande, ma urgentissimo. Soltanto creando nuovamente un robusto avanzo primario nel bilancio pubblico - avanzo primario adeguato al peso del nostro debito pubblico - e rispettando scrupolosamente gli impegni assunti a livello europeo, è possibile ritornare all'investimento e alla creazione di posti di lavoro. Ma sappiamo bene che questo sforzo non sarà sufficiente se ciascuno di noi, ciascun cittadino, non cercherà di cooperare alla salvezza dell'Italia anche nei suoi comportamenti personali.

Guardiamo con fiducia ai nostri titoli di Stato: rappresentano una ricchezza reale imponente, hanno oggi rendimenti eccessivamente alti, che noi speriamo scendano presto sul mercato. Oggi - come sapete - quell'indicatore che nessuno di noi deve considerare mitico, ma che ci piace di più quando scende che quando sale, lo *spread*, sta denotando grande attenzione positiva per quanto abbiamo ieri annunciato e deliberato. Ne siamo sicuri: l'Italia non fallirà. Pensiamo altresì, in queste settimane che precedono le festività natalizie, che quando si acquista un bene o un manufatto prodotto in Italia, non solo si sceglie la qualità delle conoscenze e delle esperienze che in esso sono racchiuse, ma si contribuisce a tenere in vita aziende e a sostenere posti di lavoro sul nostro territorio.

Il pacchetto di interventi prevede sacrifici, ma anche azioni a sostegno delle imprese, sia in termini di riduzione del costo del lavoro, sia in termini di fiscalità premiale per le imprese che raccolgono capitale; contiene inoltre misure di liberalizzazione nell'interesse dei consumatori e della concorrenza. Vogliamo creare anche le basi per ulteriori azioni a sostegno della famiglia.

C'è poi la lotta all'evasione: è una priorità del Governo, volta ad eliminare alla radice la possibilità stessa dell'evasione fiscale; è implicita la scelta di escludere la possibilità di far ricorso a condoni che riducano la base imponibile futura, in cambio di un gettito *una tantum*, spesso del resto inferiore al dovuto. Al contrario, si è avviata la definizione di meccanismi sistematici che allarghino la base imponibile in settori chiave, per esempio quello delle imprese individuali, artigiane e delle piccolissime imprese, per le quali verrà creata una fiscalità non punitiva, un regime opzionale - direi - di accompagnamento costruttivo.

La filosofia complessiva degli interventi è ispirata a tre principi che ho sottoposto alla vostra attenzione e che quindi vedo come la base stessa della fiducia che avete accordato al nostro Governo in occasione delle dichiarazioni programmatiche: il rigore, l'equità e lo sviluppo. Naturalmente c'è un forte legame tra queste direttrici: non c'è crescita, né benessere senza una finanza pubblica sana e sostenibile, senza equità, senza un comune sentire e una partecipazione allo sforzo necessario per uscire dalla grave crisi attuale. Il rigore, che impone sacrifici al Paese, rappresenta il presupposto essenziale per l'equità e, al tempo stesso, il volano per lo sviluppo. Le vicende di questi ultimi mesi testimoniano che il destino del nostro Paese e dell'Europa sono strettamente intrecciati. La crisi della zona euro accresce la vulnerabilità dell'Italia e indebolisce l'ancoraggio ad una solida cornice europea, che in passato ha svolto un ruolo fondamentale di stabilizzazione e protezione nei confronti di turbolenze dell'economia internazionale. L'espandersi sui mercati della crisi del debito sovrano, fino a interessare il nostro Paese, terza economia dell'unione monetaria, ha generato la convinzione che il futuro dell'euro dipenda anche dalle scelte che l'Italia sta prendendo. Se l'Italia non fosse capace di invertire la spirale negativa di crescita del debito, restituendo così fiducia ai mercati internazionali, si determinerebbero conseguenze drammatiche, che potrebbero spingersi fino a mettere a rischio la stessa sopravvivenza della moneta

comune e a colpire al cuore il processo di integrazione europea avviato sessant'anni fa - e io non riesco a considerarla una coincidenza - con i Trattati di Roma. La crisi dell'unione monetaria avrebbe a sua volta conseguenze gravemente destabilizzanti per l'intera economia mondiale; in questo momento, come mai prima di oggi, gli sguardi dell'Europa e del mondo sono concentrati sull'Italia, su quest'Aula.

Il percorso di risanamento del debito pubblico discende, ricordiamolo bene, da vincoli europei che noi stessi abbiamo con convinzione contribuito a definire nell'interesse dei cittadini italiani, e in particolare delle generazioni future, che non devono subire la distruzione del patrimonio che viene a loro tramandato. La riduzione del nostro debito pubblico è un'esigenza vitale e ogni deviazione rischierebbe di far sprofondare il nostro Paese in un abisso. L'esempio della Grecia è vicino e ci dà una visione precisa di quello che può succedere. La tabella sull'evoluzione degli *spread* è eloquente: solo un intervallo temporale di tre mesi differenzia l'andamento verificatosi in Grecia dalla situazione italiana.

Le raccomandazioni che la Commissione europea, il Consiglio europeo, la Banca centrale europea e il Fondo monetario internazionale hanno rivolto all'Italia in questi mesi, mostrano chiaramente che la crisi del debito sovrano non è solo una crisi di finanza pubblica; è una crisi di riforme mancate. L'assenza di crescita ha frustrato i sacrifici fatti per mantenere in equilibrio i conti pubblici nel corso degli ultimi dieci anni. L'acuirsi della crisi rende urgente il consolidamento dei conti pubblici e l'adozione di concrete e credibili misure di riforma.

Con una lettera indirizzata dal mio predecessore, che sono lieto di salutare in quest'Aula, l'onorevole Silvio Berlusconi (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Popolo e Territorio*) al Presidente del Consiglio europeo e della Commissione europea, il Governo italiano si è impegnato, lo scorso 26 ottobre, a mettere in atto una serie di misure di riforma, a partire dall'impegno a raggiungere il pareggio di bilancio nel 2013. Su questa base l'*Eurosummit*, tenutosi lo stesso giorno, ha chiesto all'Italia di definire un calendario preciso per le riforme e ha affidato alla Commissione europea il compito di fare una valutazione dettagliata degli impegni presi dal nostro Paese e di monitorarne l'attuazione. Al *Summit* G20 di Cannes, l'Italia ha inoltre confermato i suoi obiettivi di riduzione del debito e di riforme concordando con il Fondo monetario internazionale una procedura di sorveglianza rafforzata che certifichi, su base trimestrale, i progressi compiuti in direzione del risanamento finanziario e delle riforme per la crescita.

Ieri abbiamo preso le decisioni che danno risposta all'emergenza, ma che danno altresì avvio - ed io vi prego di considerare e di dedicare attenzione a questo aspetto, anche se è meno vistoso dei numeri dell'operazione di immediato risanamento - alle riforme strutturali capaci di restituire dinamismo all'economia italiana, rispettando così gli impegni assunti con l'Europa, condizione indispensabile per assicurare piena credibilità al nostro Paese. Ritengo che saremo così in grado di superare con tranquillità tutte le fasi del monitoraggio in corso, volto a valutare la capacità del nostro Paese di definire concretamente, e soprattutto di attuare in tempi stretti, riforme che permettano di cambiare passo e uscire dalla trappola dell'elevato debito e della bassa crescita. Agli occhi dei mercati e degli investitori la capacità di mantenere quanto promesso è altrettanto importante della qualità delle misure. Il pacchetto di misure necessario a salvare l'Italia - come ho detto ieri, credo senza enfasi, perché di questo si tratta - che abbiamo adottato ieri interviene sia sul lato delle entrate che su quello della riduzione delle spese, soprattutto al fine di migliorare stabilmente il saldo dei conti pubblici. In entrambi i casi, tuttavia, abbiamo agito in modo da preservare e anzi agevolare la capacità produttiva del Paese. L'aumento delle imposte non andrà a pesare sui fattori produttivi, per i quali si cerca anzi di alleggerire il livello di prelievo, in particolare sul lavoro, mentre si cercherà di far contribuire maggiormente, in diverse modalità, la ricchezza e il patrimonio. Con gli strumenti utilizzabili nell'immediato, il Governo ha provveduto ad estendere l'efficacia dei provvedimenti anche a diverse componenti del patrimonio per assicurare una maggiore equità del pacchetto. La ricchezza finanziaria viene fatta partecipare allo sforzo comune attraverso l'estensione dell'imposta di bollo, deliberata dal precedente Governo sui conti correnti, anche a titoli ed altri strumenti e prodotti finanziari.

Sempre avendo a cuore gli obiettivi di equità sociale, è stato deliberato un intervento *una tantum* di pari importo rispetto all'imposta di bollo di cui sopra per i capitali fatti rientrare in Italia con il cosiddetto scudo fiscale. Il Governo è consapevole che l'equità dell'insieme della propria azione non sarebbe completa senza avviare sul lato delle spese un sistematico lavoro di selezione ed eliminazione di programmi di spese e di enti della pubblica amministrazione ritenuti non più utili, nell'ambito di una più generale restrizione dei costi della macchina amministrativa. Tale azione, già presente nel decreto-legge in data di ieri, si svilupperà a partire dal Governo, fino a coinvolgere tutti gli enti territoriali. A tale riguardo, il Governo esprime la sua netta convinzione che si debba procedere al superamento delle province. Si impegnerà perciò attivamente nel Parlamento per favorire iniziative legislative in tale direzione (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Italia dei Valori*). Chiedere agli italiani di accogliere le misure del pacchetto fiscale di salvataggio e, in particolare, le misure di rigore impone una premessa importante: l'adozione di un regime di trasparenza diffuso, che coinvolga anzitutto i rappresentanti della classe politica e le pubbliche amministrazioni. La trasparenza è quindi il primo e più importante strumento di equità e giustizia al fine di accrescere la consapevolezza di un comune sforzo verso il bene pubblico. La trasparenza deve applicarsi in primo luogo ai membri del Governo. Ieri, seppure succintamente, ho annunciato quali sono le misure di trasparenza alle quali i membri del mio Governo ed io stesso intendiamo sottoporci. Equità significa anche dare voce alla domanda sociale di una drastica riduzione dei costi della politica. Nel decreto-legge l'organizzazione delle province, finché esse esistono, quindi sino a che la Costituzione non sarà modificata, viene profondamente modificata. I consigli provinciali avranno solo dieci componenti. Vengono dunque eliminate le giunte provinciali e viene attuata una drastica riduzione del numero dei consiglieri. Gli organi previsti vengono riportati al ruolo di Governo intermedio con funzioni di servizio e coordinamento nei settori che saranno disciplinati con leggi statali e regionali (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Misto-Alleanza per l'Italia*). Ministri e sottosegretari non parlamentari che siano dipendenti pubblici non conservano l'intera retribuzione in godimento, ma il solo trattamento fondamentale, fatti salvi i diritti previdenziali. Il segnale deve essere forte e senza incertezze: se non si assicura la tenuta delle finanze pubbliche subito, sarà poi troppo tardi per pensare ad interventi più articolati per liberare le forze dinamiche, grandi, ma spesso allo stato potenziale, latente, dell'economia italiana. Si può, però, intervenire su come fare l'aggiustamento. Riforme di grande portata sono possibili e socialmente sostenibili solo se basate su un'equa ripartizione dei sacrifici e su una scelta equilibrata delle materie sulle quali intervenire. Rigore, crescita ed equità sono i tre pilastri sui quali intendiamo fare leva e che hanno ispirato il provvedimento di ieri. Nel chiedere forti sacrifici, non intendo, né intenderò mai, minimizzare l'entità di ciò che chiediamo agli italiani: si tratta di forti sacrifici, ma temporanei, circoscritti e distribuiti in modo, riteniamo, equo (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), che sono essenziali per doppiare questo capo molto difficile della nostra vita economica e sociale. Nel chiedere forti sacrifici a tutte le componenti della società, ci si è fatti carico di mettere a disposizione dell'economia e del suo rilancio un significativo pacchetto di azioni anticicliche. All'interno di ciò, il Governo ha tenuto conto delle numerose e giuste esigenze rappresentate nel corso degli incontri con parti sociali, forze politiche ed enti territoriali. Tra esse, per esempio, la necessità di sostenere il settore del trasporto pubblico locale, in grave difficoltà. Il Governo ha avviato ieri un'azione sistematica e di lungo periodo a favore della competitività del sistema produttivo e del lavoro. Nel decreto-legge sono previsti provvedimenti concreti che mirano a raggiungere risultati in materia di sostegno della competitività delle imprese: solidità, capitalizzazione, internazionalizzazione delle imprese, creazione di posti di lavoro (*Commenti del deputato Torazzi*). Gli interventi di urgenza saranno, tuttavia, presto ricompresi nel quadro di un intervento sistematico a favore della competitività del sistema Paese, che darà vita ad una serie continua di pacchetti, nella breve vita del nostro Governo, che riguarderanno le infrastrutture, con l'accelerazione dei cantieri

già pronti per partire, la conoscenza e il capitale umano, l'efficienza del settore energetico, i costi della burocrazia nei confronti del sistema economico, la produttività, il lavoro, il Mezzogiorno. Dobbiamo accelerare l'utilizzo dei fondi strutturali europei rispettando gli impegni presi con la Commissione europea, e pertanto dobbiamo assicurare che il Patto di stabilità interno permetta il cofinanziamento per le opere immediatamente cantierabili. Gli interventi a favore delle imprese e del lavoro partono dalla completa deducibilità della componente lavoro dall'IRAP, imposta regionale sulle attività produttive. Viene affermata la deducibilità integrale dalle imposte dirette dell'IRAP calcolata sulle spese non dedotte relative al personale e assimilato, in deroga al principio generale di indeducibilità dell'IRAP dalle imposte statali. In questo modo, si elimina una forte penalizzazione alle imprese che assumono lavoratori. In termini di equità, l'intervento elimina il favore verso l'indebitamento come fonte di finanziamento delle imprese, con una specifica clausola di favore per l'impiego di giovani e di donne.

Viene altresì anticipata dalla delega fiscale l'introduzione del meccanismo cosiddetto ACE, che attua una riduzione delle imposte sugli utili commisurata al rendimento del nuovo capitale immesso nell'impresa. Tale intervento ha lo scopo di spingere le imprese a raccogliere capitale, riducendone il costo e accrescendo così la capitalizzazione del sistema produttivo. Viene rifinanziato il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. Si tratta di una misura che, agendo sui coefficienti di moltiplicazione, consente di fornire credito per oltre 20 miliardi di euro a piccole e medie imprese che non avrebbero accesso al sistema bancario. Tale intervento ha anche l'effetto di dare sostegno alle banche, rendendo meno costoso il credito a questa tipologia di imprese, oggi particolarmente colpite dalla crisi finanziaria. Vengono stabilizzate e rese durature tutte le detrazioni per interventi di ristrutturazione immobiliare e di efficientamento energetico. Tali agevolazioni vengono doverosamente estese alle aree colpite da calamità naturali in precedenza escluse (*Commenti del deputato Guido Dussin*).

Infine, il decreto prevede un pacchetto di interventi di carattere ordinamentale che hanno, tuttavia, un effetto di emergenza sbloccando cantieri e infrastrutture che trovano ostacoli di natura amministrativa. A tal fine è stata fissata una riunione del CIPE domani, con l'obiettivo di mobilitare almeno 5,2 miliardi di euro, sbloccando interventi e accelerando le procedure di attivazione, in particolare in favore di alcune grandi opere ferroviarie: Alta velocità, AC Treviglio-Brescia, terzo valico dei Giovi, il Mose e gli interventi di manutenzione straordinaria diffusi su tutto il territorio nazionale di ANAS e Rete ferroviaria italiana. Sono previsti anche diversi interventi nel Mezzogiorno (*Commenti del deputato Torazzi*) come la strada statale 106 ionica, la metropolitana di Napoli, la strada statale Palermo-Agrigento-porto di Taranto (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). L'Italia risanerà la propria economia quando riuscirà a spingere verso l'emersione le vaste aree di economia sommersa, di evasione, di diffusa elusione.

[ALBERTO TORAZZI](#). L'evasione del Mezzogiorno (*Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*)!

[MARIO MONTI](#), *Presidente del Consiglio dei ministri*. A tal fine il decreto prevede un'azione sistematica e di lungo periodo che parte da un'azione generale di promozione dell'uso della moneta elettronica e della fatturazione telematica. L'uso del contante come mezzo di pagamento viene consentito esclusivamente per le transazioni inferiori a 1.000 euro. Si ricorda che la diffusione del contante è anomalia propria del sistema economico italiano e che essa, sulla base di documenti ufficiali dell'Associazione bancaria italiana, costringe il sistema economico a sopportare costi non espliciti (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)...a sopportare costi non espliciti di circa 10 miliardi di euro annui. Il Presidente del Consiglio convocherà le associazioni di categoria per esprimere il meccanismo di tassazione a beneficio delle imprese individuali di piccole dimensioni e professionisti attraverso l'eliminazione dall'IRPEF di parte dei redditi d'impresa. Auspicio che all'accresciuto volume di transazioni corrisponda un'adeguata riduzione dei costi di commissioni e servizi. I pagamenti della pubblica amministrazione avverranno esclusivamente

mediante l'utilizzo di strumenti telematici. Quale anticipazione della delega fiscale, è deliberata l'introduzione di un meccanismo di tassazione a beneficio delle imprese individuali di piccole dimensioni e professionisti. Tale intervento favorisce l'emersione del sommerso.

Nell'ottica di una riforma strutturale dei freni che hanno costretto l'economia italiana ad una sostanziale stagnazione, è previsto un forte pacchetto di liberalizzazioni e di promozione della concorrenza. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato potrà impugnare in giudizio i provvedimenti delle pubbliche amministrazioni restrittivi della concorrenza e potrà sollevare questioni di legittimità costituzionale delle leggi che ostacolano il libero sviluppo dei mercati. Questo potrà favorire la liberalizzazione dei servizi pubblici locali. Sono previste liberalizzazioni dei trasporti ferroviari, marittimi ed aerei e della vendita di farmaci di fascia «C», purché in presenza di farmacisti in parafarmacie site in comuni con più di 15 mila abitanti. La regolazione sui servizi idrici è affidata all'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con contestuale soppressione della Commissione nazionale di vigilanza sulle risorse idriche e dell'Agenzia nazionale per la regolazione e vigilanza in materia di acque. È abrogata l'Agenzia nazionale per la regolamentazione del settore postale. Le funzioni vengono trasferite all'Autorità garante per le comunicazioni.

L'intervento strutturale - ho quasi terminato - a riduzione della spesa ha come suo momento centrale un completamento della sistematizzazione della previdenza. Il provvedimento sulla previdenza rappresenta una riforma strutturale di lungo periodo e affronta con determinazione il tema dell'equità tra diversi trattamenti, con l'estensione a tutti del calcolo contributivo per la determinazione del trattamento pensionistico fin dal 1° gennaio 2012, nonché il tema dell'equità intergenerazionale per ridurre il grave squilibrio oggi esistente a danno dei giovani. Forse non vedrete un capitolo intitolato ai giovani, ma sono sicuro che state cogliendo i diversi punti del sistema ed i diversi punti delle nostre politiche, nei quali la preoccupazione per i giovani è centrale. L'intervento si muove su quattro direttrici: la prima direttrice è l'estensione del calcolo contributivo (forse questo lo ho già letto); la seconda direttrice, che della prima è conseguenza e insieme presupposto, insiste sul tema dell'equità intergenerazionale; la terza direttrice riguarda l'introduzione di maggiore flessibilità nell'età di pensionamento; infine, la quarta direttrice è quella della semplificazione. La riforma si concentra soprattutto sull'eliminazione di particolari regimi previdenziali e procedurali e, tra questi, quello delle cosiddette finestre mobili. Il pilastro della riforma è l'affermazione del sistema contributivo come criterio di calcolo delle pensioni per tutti. Il meccanismo viene applicato *pro rata* ai lavoratori che sono ancora soggetti al sistema di calcolo retributivo. Vi è un'accelerazione del processo di convergenza del trattamento pensionistico di uomini e donne. A tal fine è previsto l'innalzamento dell'età di pensionamento delle lavoratrici dipendenti del settore privato e di quello autonomo e la progressiva equiparazione ai lavoratori uomini. La progressione prevede l'innalzamento di un anno ogni 24 mesi, con conseguente completamento nel 2018.

Vengono conservate le pensioni di anzianità con 42 anni e un mese di contributi per i lavoratori e con 41 anni e un mese per le lavoratrici. Tra i diversi trattamenti previdenziali, vengono gradualmente elevate le aliquote contributive per i lavoratori autonomi, artigiani e commercianti. Al fine di determinare minori spese correnti per il prossimo biennio, è stato deciso il blocco dell'adeguamento all'inflazione dei trattamenti previdenziali superiori al doppio del trattamento minimo. L'adeguamento all'inflazione resta pieno per le pensioni minime e possiamo ora dire, grazie ai proventi della misura sullo scudo fiscale, che resta piena la copertura dell'inflazione fino alle pensioni che sono pari a due volte il minimo e che non sono pensioni ricche (sono pensioni di circa mille euro al mese). Viene anticipata l'istituzione, a titolo sperimentale, dell'IMU, con la contestuale importante rivalutazione delle rendite catastali.

L'IMU, l'imposta municipale propria, elaborata da un approfondito lavoro di questo Parlamento, è il tributo comunale che, a decorrere dall'anno 2012, sostituirà l'ICI, assorbendo nello stesso tempo l'Irpef relativa ai redditi fondiari degli immobili non locati. La base imponibile dell'IMU è costituita dal valore catastale del bene. Il valore catastale, significativamente inferiore al valore commerciale degli immobili, viene rivalutato per tenere conto di tale differenza. I comuni godono di ampia

flessibilità nella fissazione dell'aliquota. In ogni caso, la tassazione della prima casa è effettuata secondo un'aliquota ridotta e con una franchigia di 200 euro. Una quota del gettito dell'IMU sarà attribuita allo Stato, mentre continuerà ad operare il Fondo di riequilibrio che ha sostituito i trasferimenti erariali.

È previsto anche un incremento delle accise sui carburanti. Tutte le disposizioni che introducono nuove forme di tassazione perseguono le medesime finalità: garantire alle casse dello Stato la liquidità necessaria per onorare il nuovo vincolo costituzionale del pareggio di bilancio ed insieme riconquistare la solidità finanziaria che soprattutto negli ultimi mesi ha penalizzato l'Italia sui mercati europei ed internazionali. Gli interventi di natura fiscale si completano con un'azione su alcuni beni segno di manifesta ricchezza, che proseguono nel solco di far partecipare il patrimonio agli sforzi del Paese.

In applicazione degli impegni con l'Unione europea viene data piena applicazione alla cosiddetta «clausola di salvaguardia» assicurando certezza normativa alla copertura delle maggiori entrate previste, attraverso un aumento dell'IVA del 2 per cento a partire dal settembre 2012. Tale provvedimento ha il duplice scopo di consolidare il percorso di rientro del disavanzo e di evitare una riduzione drastica delle detrazioni e deduzioni a favore delle famiglie, che verranno rimodulate e razionalizzate in provvedimenti successivi. Questi, signor Presidente, onorevoli deputati, sono i principali provvedimenti che caratterizzano il pacchetto di misure e prefigurano l'attività di Governo nei prossimi mesi.

Devo chiedere comprensione prima di tutto sul piano dei tempi, perché ho visto diffusa nella stampa - ma mi ha anche fatto piacere - una grande impazienza perché il Governo procedeva con eccessiva lentezza alla messa a punto di queste misure. Vi prego di tener presente che sono passati diciassette giorni tra il giorno in cui ci avete onorato della vostra fiducia e ieri, mentre in passato - mi sono informato - i tempi per una normale manovra finanziaria - e forse questa è un po' più che normale - erano dell'ordine delle cinque settimane (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Dal Lago, la prego...

MARIO MONTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. In secondo luogo, devo chiedere la vostra comprensione per un fatto che è caratteristico e vorrei dire costitutivo di questo nostro Governo.

ALBERTO TORAZZI. Non siete stati votati da nessuno!

PRESIDENTE. Onorevole Torazzi, la richiamo all'ordine!

MARIO MONTI, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Nessuno di voi, nessuno dei vostri gruppi sarà contento e soddisfatto di ciò che abbiamo portato qui, non potete esserlo. Deluderemmo le vostre attese se lo foste, perché è nella natura di questo Governo e del mandato che da voi ci è stato conferito di cercare di far contribuire il Paese, con sacrifici ragionevoli e distribuiti in modo equo, ad un'operazione nell'interesse comune. E io sono grato alle forze politiche che ho consultato e che con discrezione ed incisività al tempo stesso - vi assicuro sia sulla discrezione sia sull'incisività - mi hanno dato le loro prospettive, le loro valutazioni, le loro preferenze e le loro insofferenze. Sono grato alle forze politiche perché hanno consentito a noi, ultimi venuti, estranei al vostro mondo in larga parte, di preparare un pacchetto che riteniamo bilanciato ed accettabile. Infine, voglio concludere osservando che questo è ovviamente solo l'inizio. Dal punto di vista dei carichi non proporremo altrettante misure ogni 17 giorni (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Di questo vi posso assicurare. Speriamo che non sia necessario. Ciò dipenderà anche dalla tempestività con cui il Parlamento riterrà di dare approvazione, e cioè conversione in legge, dopo tutti i dibattiti che saranno necessari, a queste misure.

Ma questo è un primo passo anche in un altro senso: avete visto, avete sentito, sapete - il Presidente Berlusconi lo sa particolarmente, perché la sua lunga esperienza è ancora recente - di quanto ciò che

si fa qui venga scrutinato, valutato, discusso, valorizzato o meno, in sede europea. E sappiamo anche, me lo avete manifestato in tutte le occasioni dei vostri interventi precedenti, che l'Italia è pronta a fare ciò che deve fare, ma non vuole che l'Europa non faccia lei ciò che deve fare (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Misto-Alleanza per l'Italia*).

Vi assicuro che armato, se voi vorrete, di questo pacchetto, potrò, a nome del Governo e a nome del Paese, rappresentare in Europa con più vigore, con più forza, con più credibilità, che non deriva dalla persona, ma da quello che l'Italia fa in casa propria, le posizioni che riteniamo migliori per uno sviluppo equilibrato e armonico dell'Unione europea, ancoraggio sicuro per l'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà, Partito Democratico, Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo, Popolo e Territorio, Italia dei Valori e Misto-Alleanza per l'Italia*).

PRESIDENTE. Grazie, signor Presidente del Consiglio dei ministri.

(Interventi)

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi dei rappresentanti dei gruppi. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cicchitto. Ne ha facoltà per sette minuti.

FABRIZIO CICCHITTO. Signor Presidente della Camera, signor Presidente del Consiglio dei ministri, colleghi, le nostre scelte politiche in questo mese così drammatico sono state dominate dalla preoccupazione per la gravissima situazione dell'euro e della finanza europea e per i riflessi che essi potevano avere sull'Italia. Abbiamo pensato alle conseguenze che scelte sbagliate potevano avere sui risparmiatori italiani, su chi lavora come imprenditore, su chi lavora come lavoratore autonomo, su chi lavora come lavoratore dipendente. E per questo, onorevole Presidente del Consiglio, abbiamo dato via libera al suo Governo mentre, in condizioni normali, avremmo scelto le elezioni come via per garantire il libero sviluppo della democrazia nel nostro Paese.

Aggiungo anche che rivendichiamo l'azione che il nostro Governo, il Governo Berlusconi, ha svolto, sia sul terreno delle riforme (la scuola, l'università, la pubblica amministrazione, il federalismo fiscale) (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Popolo e Territorio*), sia per quanto concerne interventi in tema di politica economica per cui noi abbiamo avuto una diminuzione del rapporto deficit-PIL e un aumento dell'avanzo primario.

Noi ci troviamo in una situazione grave; il decreto-legge che è stato preparato appartiene evidentemente tutto all'elaborazione ed alla riflessione del Governo. Diamo riconoscimento, onorevole Presidente del Consiglio, del lavoro svolto in tempi rapidi e brevi. Non è venuta da noi la sollecitazione, che sarebbe stata demagogica, a lavorare in tre giorni. Certamente, dobbiamo dire che se l'avessimo elaborato noi, non l'avremmo approntato identico. Infatti, ad esempio - si tratta dell'elemento più netto di differenza -, noi non avremmo rimesso l'ICI sulla prima casa che avevamo tolto, provvedimento sul quale esprimiamo la nostra netta riserva (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Popolo e Territorio*). E, per altro aspetto, invece, sulle parti riguardanti la crescita, che sono presenti nel decreto-legge, che avete elaborato sull'impresa e sulle infrastrutture noi troviamo la più netta continuità con il precedente Governo, con quello che era stato elaborato e preparato e diamo atto, quindi, della possibilità di una collaborazione proficua (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Popolo e Territorio*).

Signor Presidente del Consiglio, lei ci ha interpellato e ci ha invitato a riflettere sull'Europa, e questa è la riflessione che questo Parlamento deve svolgere nel momento in cui si misura con provvedimenti che - diciamoci la verità - incidono sulla realtà sociale del Paese, determinano dissensi, che sono anche legittimi, e creano problemi sociali con i quali ci dobbiamo misurare. Facciamo i conti con questa realtà difficile, tuttavia, nel momento nel quale l'Europa ci interpella, abbiamo, nello stesso tempo, il diritto di interpellare, a nostra volta, l'Europa. Non vi è dubbio,

infatti, che sulla situazione non soltanto del nostro Paese, ma di tutti i Paesi europei, grava un problema, e l'interrogativo che ci dobbiamo porre è il seguente. L'intervento così incisivo che facciamo oggi, come quelli altrettanto incisivi che abbiamo fatto nel passato, non corrono il rischio di essere vanificati se, a livello europeo, non ci si misura - e questo dovrebbe essere materia di riflessione per la Merkel e per Sarkozy, che tante lezioni, a proposito e a sproposito, hanno dato nel passato (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)- con il dato strutturale e costitutivo?

In materia, lei sa meglio di noi, onorevole Presidente del Consiglio, che non si dà moneta unica se, alle spalle di questa moneta unica, non c'è un Governo omogeneo, non ci sono politiche economiche dei vari Paesi europei omogenee, non c'è una banca di riferimento che non sia quella limitata alle azioni che fa la BCE (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*). Vi sono, invece, i grandi modelli, che sono di fronte a tutti noi. Chi ha alle sue spalle il dollaro? E cosa ha sue spalle la sterlina? In altri termini, l'esperienza del mondo contemporaneo che vede questo punto debole dell'Europa.

Dunque, onorevole Presidente del Consiglio, noi ci misuriamo con dati programmatici e con interventi che creano seri problemi sociali ed anche elettorali. Infatti, mi consenta, in democrazia, vi è la legittimità di avere il problema del consenso tra i partiti e l'opinione pubblica, che rivendichiamo come dato costitutivo di questa democrazia e di questa Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*), respingendo al mittente coloro che vorrebbero annullare la dialettica democratica fondata sul Parlamento, fondata sui partiti, fondata sul rapporto fra partiti, opinione pubblica e forze sociali. Ebbene, è legittimo chiedere ciò.

Noi non stiamo dando vita ad un Governo consociativo: le differenze politiche che esistono fra noi e il PdL rimangono inalterate (*Commenti*)... fra noi e il PD rimangono inalterate. Ma c'è un dato che ci guida: quello di fare i conti con questa realtà europea. Noi ci misuriamo con tutto ciò, ma è necessario, onorevole Presidente del Consiglio, che lei, forte di questo contributo, si misuri, in termini non puramente diplomatici, con una realtà europea che ci crea dei problemi, e con questi problemi strutturali credo che ci dobbiamo misurare (*Applausi dei deputati dei gruppi Popolo della Libertà e Popolo e Territorio - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franceschini. Ne ha facoltà, per 7 minuti.

DARIO FRANCESCHINI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, lei ha premesso all'elenco delle misure contenute nel decreto un quadro sulla gravità della situazione nel nostro Paese, sull'emergenza, quell'emergenza e quella gravità di cui noi parliamo da due anni in quest'Aula. Non dimentichiamo e la sua missione - la nostra missione - è esattamente quella di salvare l'Italia (*Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

La ragione sociale attorno alla quale è nato questo Governo - è un Governo sostenuto da una strana maggioranza parlamentare di avversari politici, che sanno di esserlo e sanno che torneranno ad esserlo alle prossime elezioni - è esattamente questa, e i dati di oggi, i dati dello *spread*, sono un segnale che, quando arrivano le misure, si può tornare a credere nelle capacità dell'Italia di uscire dalla crisi. Tutti sappiamo che è stato difficile mettere insieme un decreto perché normalmente, nella normalità dei Paesi, dei sistemi costituzionali, c'è una maggioranza politica che si presenta agli elettori con un programma e poi gli atti sono dettati dalla coerenza con quel programma e dalla compattezza della coalizione.

Questa è una manovra che nasce, invece, come specchio della situazione inedita in cui ci troviamo ad operare, in modo duro e difficile; vi ringraziamo per il lavoro che avete fatto, lavorando in mezzo all'emergenza, ai vincoli imposti dall'Unione europea e all'esigenza di fare la sintesi possibile tra posizioni così alternative e così diverse. Sia noi che la destra, il Popolo della Libertà, probabilmente avremmo fatto due manovre diverse; avremmo rispettato gli impegni europei ma facendo due manovre diverse, tra di noi e diversa da questa. Noi avremmo lavorato per una maggiore equità, per brevità riporto soltanto i titoli: un intervento più graduale sulle pensioni, uno

scalone meno improvviso, non dimenticandosi di chi vede alzarsi l'età non mentre sta lavorando ma avendo già perso il lavoro, non dimenticandosi dei lavoratori precoci (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*); avremmo voluto e vorremmo una franchigia maggiore per l'IMU sulla prima casa; avremmo voluto invece di più sui grandi patrimoni, sulle rendite finanziarie; avremmo cercato risorse sulle frequenze televisive e sulla dismissione del patrimonio pubblico immobiliare (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). La destra, probabilmente avrebbe fatto altre scelte.

Signor Presidente del Consiglio, nessuna delle cose che abbiamo in mente e che le abbiamo detto negli incontri, in un momento complicato e difficile, è dettata dal problema dei voti e del consenso, ma sono dettate invece dal rispetto del principio, che non si deve mai dimenticare, di giustizia sociale perché ogni cittadino italiano, a cui in queste ore si va a chiedere un sacrificio, deve sentire, deve avvertire che il sacrificio è chiesto ad ognuno in base ai propri mezzi e che non ci saranno più furbizie, non si tollererà più chi da anni viola le regole ed evade, commettendo un delitto contro la propria comunità, una vigliaccheria contro la propria comunità, quella in cui vive (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*)! Per questo noi vogliamo, e continueremo a lavorare ponendo un impegno molto forte sull'evasione fiscale; le proposte che le abbiamo fatto nell'incontro ufficiale e che quindi possiamo riportare qui, e che sono state, non totalmente, ma parzialmente positivamente accolte, miravano esattamente a questo: la tracciabilità dei pagamenti, anche se noi vorremmo meno di quei mille euro perché la scomparsa del contante rappresenta una grande modernizzazione del Paese; contante che crea nero e crea evasione.

Vorremmo poi un prelievo maggiore sullo scudo fiscale perché se si deve chiedere un contributo di solidarietà, lo si chieda a chi ha violato la legge, a chi ha esportato capitali illegalmente e ha pagato solo il 5 per cento (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). C'è un primo segnale in tale direzione e siamo soddisfatti che ciò abbia consentito di lasciare l'adeguamento dell'indicizzazione anche alla fascia di pensione tra i 460 e i 950 euro; è un primo segnale.

Ricordiamo che basterebbe oggi, far diventare quell'1,5 per cento sullo scudo fiscale, il 2 per cento, per poter aumentare la fascia in cui indicizzare le pensioni, anche per chi prende millecinquecento, duemila euro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Vorremmo che questo tema della lotta all'evasione, lo voglio dire anche al Popolo della Libertà, non fosse la nostra bandiera, vorremmo che il rispetto delle regole e la lotta all'evasione fiscale fosse una battaglia comune di tutte le forze politiche che siedono in questo Parlamento; che non c'entrassero niente destra e sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Noi insisteremo su queste cose, insisteremo nel tratto di strada che abbiamo davanti, sapendo che a questo siamo chiamati: mettere in campo idee, perché la sintesi si trova mettendo in campo le idee e difendendo le posizioni. Oggi, lei riceve una forza da questo Parlamento, l'ha chiesta e la sta ricevendo. Queste scelte, la forza che anche noi, le forze politiche, i partiti, il Parlamento, le diamo con la nostra scelta - quella forza che per noi comporta anche qualche incomprensione con l'elettorato, perché voi siete un Governo tecnico, ma nella politica c'è il rapporto con l'opinione pubblica, con i ceti sociali che si rappresentano, che hanno drammi, che hanno bisogni e che ci chiedono a tutti di essere qui rappresentati - la usi per far sentire la voce e il peso dell'Italia sui tavoli europei; le chiediamo che torni l'orgoglio di un grande Paese fondatore dell'Unione europea (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*). Questa nuova forza le chiediamo di usarla con l'Europa, con un grande Paese come la Germania perché dimostri più coraggio, che riscopra la sua vocazione europeista, che dimostri meno egoismi perché non è il momento degli egoismi.

Usi i sacrifici dolorosi che ogni italiano dovrà fare per avere forza su quei tavoli.

Noi le chiediamo questo: di difendere il *welfare* come ragione fondativa dell'Unione europea, come carta della competitività del futuro (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico - Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), di chiedere una tassa sulle transazioni finanziarie sul piano europeo, di difendere il principio che la sovranità nazionale si cede alle istituzioni europee e non ci si rassegna ad una Europa fatta solo di accordi intergovernativi tra

alcuni Paesi.

Questo è il suo compito e questo è il nostro compito: non soltanto salvare l'Italia, ma salvare e costruire l'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico- Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Reguzzoni. Ne ha facoltà per sette minuti.

MARCO GIOVANNI REGUZZONI. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, lei aveva l'ambizione di far ripartire l'economia e di creare nuovi posti di lavoro e invece, con questa manovra, non creerà un solo posto di lavoro e deprimerà ulteriormente l'economia del nostro Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Questa manovra non ci piace perché non è rigore, non è crescita e non è equità.

Non è rigore perché aumenta le tasse e non taglia nessuno degli sprechi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Non è crescita perché contribuirà ad ammazzare la nostra economia - altro che farla progredire - e non è per niente federalista per cui non è equa, anzi fa pagare sempre chi ha lavorato e chi ha mantenuto finora tutto questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Partiamo dalle pensioni, che è la parte che ci è più odiosa, perché colpisce chi ha lavorato, chi ha fatto dei calcoli, chi ha delle legittime aspettative. È odiosa perché colpisce chi ha lavorato tanti anni ed ha mantenuto con il proprio lavoro tanta gente che invece è veramente parassita.

Qui viene toccato tutto: viene aumentata l'età pensionabile degli uomini e delle donne - mi scusi Presidente del Consiglio, ma questi sono fatti certi -, penalizzando in questo modo chi invece vuole entrare nel mondo del lavoro e cioè i giovani (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

Vengono abolite le quote e le finestre e viene colpito anche chi vive con meno di mille euro al mese di pensione, altro che la gente che sta bene!

Nessun adeguamento per l'anno prossimo a chi ha più di novecento euro di pensione e questa suona veramente come una cattiveria nel momento in cui invece ci sono altre tasse che si vanno a creare.

Le aliquote sui lavori autonomi, sugli artigiani e sui commercianti colpiscono chi ha sempre pagato tra queste categorie, non quelli che evadono, cioè sempre gli stessi (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), sempre e solo loro.

E poi l'abbiamo capito negli ultimi venti secondi del suo discorso, alla fine: la patrimoniale. Avete introdotto la patrimoniale, l'avevamo detto: andrete a colpire le ricchezze vere delle nostre famiglie e la ricchezza vera, in questo Paese, è la prima casa e voi state colpendo la prima casa (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*), quella che, per tenerla insieme, per ristrutturarla, se la si è ereditata, o per comprarla, la gente ha fatto sacrifici o ha lavorato anni o ha fatto calcoli. E voi andate a distruggere questi calcoli con delle misure che sembrano veramente misure degne del più centralista tra i Governi che abbiamo mai visto. Infatti l'ICI almeno finiva nelle tasche dei comuni, mentre queste nuove misure finiscono nelle casse dello Stato e colpiscono quei territori - il Nord soprattutto - dove c'è il catasto, dove gli immobili non sono elusi, non colpiscono quei territori dove il catasto non esiste (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Questo è veramente ingiusto!

Parlate poi anche di altre misure che vorreste spacciare per patrimoniale, quale quella sulle barche che avrà l'unico effetto di colpire il turismo nautico. Aumentate pure la benzina, aumentate l'IVA del 2 per cento, ma bloccate le pensioni sopra i novecento euro. Questa è una vergogna per quelli che vivono con mille euro di pensione al mese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). In questo modo voi andate a creare inflazione che deprimerà l'economia.

Questo è quello che si sta apprestando. Accolgo con favore le parole del collega Cicchitto: non è questo che noi abbiamo voluto però, collega Cicchitto del PDL, coraggio, perché ora arriveranno i nostri emendamenti in aula e vediamo come voteremo su queste proposte.

Onorevole Franceschini, a voi non piace la riforma sulle pensioni. A parte che il suo intervento mi sembrava di uno che non ha letto e non ha capito di che cosa stiamo discutendo, perché parla di

misure che non sono contenute nella manovra (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Commenti dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

Vedremo che cosa farà il PD a difesa dei lavoratori, dei pensionati e di quelli che lavorano.

Vedremo i voti in aula se saranno conseguenti. «Eliminare gli sprechi»: io vedo solo che c'è la reintroduzione di un ente inutile che noi avevamo soppresso, l'ICE (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*). Andate a chiedere agli imprenditori che lavorano all'estero, agli imprenditori veri, che hanno le fabbriche in Padania o nel nostro Paese, a cosa serve l'ICE: vi diranno che non serve a niente, che serve a delocalizzare, ed è per questo che l'ICE andava chiuso e voi invece lo riaprite.

Non tagliate le spese inutili, sono tutti favori che si fanno alla burocrazia. Avete parlato del fondo di garanzia per le piccole imprese con belle parole. Sembra che siano fondi che vanno alle piccole aziende. No: finiranno alle banche questi fondi, perché sono fondi destinati ad essere incassati dalle banche che tentano di coprire in questo modo i buchi di bilancio che hanno.

Riguardo alla moneta elettronica, è questa la lotta all'evasione? Se uno fa «nero, nero, nero» e non paga le tasse, è questo il problema? Continuerà a fare allo stesso modo e chi guadagnerà saranno le banche. Infatti, anche se scrivete che non mettono commissioni, non potete dire che le carte di credito non vengono fatte pagare dai commercianti e quindi c'è un'ulteriore inflazione, un ulteriore prezzo occulto, incasso da parte delle banche, che pagano alla fine tutti i cittadini di questo Paese. Lo avevamo detto: questa manovra non sarà una manovra fatta per chi lavora e per chi produce, ma sarà una manovra delle banche e dei burocrati di Stato tesi a difendere i loro privilegi e i loro interessi. Non ho visto tagli al Ministero degli esteri, per esempio. Per forza, non potrei aspettarmelo. I signori Ministri sono tutte persone assolutamente degne, ma come può un ambasciatore andare a tagliare il Ministero degli esteri? Ho visto tagli al Ministero della difesa, ma come può un alto funzionario del Ministero farlo? Quanto ai tagli alle prefetture...

[ROBERTO GIACHETTI](#). Ma se stavate al Governo fino a ieri!

[MARIO CAVALLARO](#). Maroni era Ministro!

[PRESIDENTE](#). Onorevoli colleghi, vi prego.

[MARCO GIOVANNI REGUZZONI](#). Toccate le province, ma non volete toccare le prefetture. La verità, colleghi, è che anche voi sapete che questa manovra non creerà un solo posto di lavoro e invece questo ci aspettavamo ed è questo che avevate promesso anche ai vostri elettori.

Lei non sa da che parte girarsi, Presidente, per creare posti di lavoro, lo capiamo. Getti la spugna adesso, finché è ancora in tempo. In questo vortice in cui lei è stato preso dalla burocrazia e dalla difesa di interessi precostituiti che in questa manovra non sono assolutamente toccati, registriamo anche delle cadute di stile.

Infatti, il Presidente del Consiglio può anche rinunciare alla sua indennità, ma dirlo in conferenza stampa, a neanche un mese di distanza dall'essere stato nominato senatore a vita, veramente fa arrabbiare tutti quelli che hanno sempre lavorato. Conoscendola, è davvero una caduta di stile, frutto probabilmente del clima che si è creato e dell'aspettativa, che non viene colta, creata attorno al suo Governo.

Noi non le abbiamo votato la fiducia, Presidente Monti, ma eravamo disposti a valutare i provvedimenti seri contro gli sprechi e per far ripartire l'economia, qualcosa a favore di chi ha lavorato, di chi lavora e di chi ha mantenuto sempre in piedi lo Stato. Invece, non vi è niente di tutto questo. Volete solo conservare i privilegi di chi ha continuato ad averli e di chi a tutt'oggi li avrà. Lei avrà un'opposizione parlamentare in Aula da parte della Lega, avrete forze politiche e colleghi di maggioranza - perché voi siete tutta maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*) - ed i nostri emendamenti e su questi dovrete dire di «sì» o di «no», assumendovene la responsabilità davanti al Paese.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

MARCO GIOVANNI REGUZZONI. Non vogliamo far parte di quelli che sono sempre stati costretti a subire. L'impressione che avete dato è che chi ha sempre lavorato deve continuare a lavorare, pagare e tacere. Noi vogliamo riprenderci in mano, invece, il nostro futuro.

PRESIDENTE. Deve concludere.

MARCO GIOVANNI REGUZZONI. Quindi, noi ci opporremo qui e nel Paese alla manovra che volete far subire alla gente che ha sempre lavorato, che lavora e che produce (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Casini. Ne ha facoltà.

PIER FERDINANDO CASINI. Signor Presidente, un Parlamento serio, prima di discutere di questi provvedimenti e di darne un giudizio nel merito secondo le singole voci, cerca di capire il momento che stiamo vivendo. L'euro è sotto attacco.

L'Europa deve decidere se fare o no nuovi passi che comportano cessioni di sovranità per ogni singolo Stato, anche per questo Parlamento. L'Italia è sull'orlo del baratro e non c'è arrivata a caso. Tutti sappiamo quali sono i problemi delle banche nell'erogazione del credito, quante le aziende che chiudono, quanti i giovani che vanno all'estero a cercare prospettive, quante le famiglie di ceto medio che stanno scivolando nell'area della povertà. Ma tutti sappiamo, soprattutto, quanto costerebbe, a partire dai cittadini più poveri di questo Paese, l'uscita dell'Italia dall'euro o il crollo dell'euro o il crollo dell'Europa.

Solo dopo queste premesse si può dare credibilmente un giudizio serio sulle parole del Presidente del Consiglio e sugli atti che questo Governo ha formulato. Siamo contenti? Siamo scontenti? Con quale stato d'animo siamo qui? Queste valutazioni, onorevoli colleghi, fanno parte della pur rispettabile categoria dei sentimenti, ma oggi siamo chiamati ad applicare, qui, oggi, prima che sia troppo tardi, non la categoria dei sentimenti, la categoria della politica.

Da almeno sei anni, prima con il Governo Prodi poi con quello Berlusconi, il mio partito e, da quando si è costituito, il Terzo Polo hanno chiesto di non rinviare scelte dolorose, come la riforma previdenziale, perché ogni rinvio ci sarebbe costato assai salato. C'è stato risposto, da Prodi, con l'abolizione dello scalone e, dal precedente Governo, che i conti previdenziali tutto sommato erano in equilibrio. Tutti sappiamo che non era così e che stavamo solamente scaricando sui nostri figli il costo dei nostri privilegi. Di esempi su questa manovra, sulle singole voci, ce ne sarebbero tanti, penso ai voti solitari, a dire il vero in compagnia dell'Italia dei Valori, sull'abolizione delle province o sulle perplessità per un'abolizione affrettata dell'ICI che, peraltro, era l'unica tassa realmente federalista esistente. Per mesi, onorevoli colleghi, abbiamo ripetuto, non senza derisioni da parte delle vestali del bipolarismo, che nessuno avrebbe fatto queste scelte impopolari per il timore di perdere voti, né a destra né a sinistra. Solo un Governo, che noi chiamavamo di responsabilità nazionale - il Presidente Monti lo chiama di impegno nazionale, ma vedete voi qual è la differenza - , ci avrebbe fatto recuperare il tempo perduto.

Questo Governo oggi si assume l'onere di fare ciò che noi non abbiamo saputo fare. Questi sono esattamente i termini della questione. La politica può continuare nella logica della vigliaccheria o dello scaricabarile oppure assumersi da oggi la responsabilità della condivisione e della partecipazione all'impegno nazionale. Onorevoli colleghi, noi abbiamo scelto questa seconda strada. Non siamo contenti, ma siamo convinti. Non abbiamo soddisfazioni da esternare, ma siamo consapevoli che la strada da percorrere è esattamente quella che abbiamo identificato in questi anni. Infine, vorrei rivolgermi, signor Presidente della Camera e signor Presidente del Consiglio, non solo a lei ma ai colleghi del Partito Democratico e del Popolo della Libertà. Noi abbiamo dato vita ad un Governo. In esso non siedono rappresentanti dei partiti, ma tante persone che stimiamo e che non ci

sono certamente estranee. In Parlamento questo Governo non può essere figlio di nessuno e non possiamo avere pavidità o furberie nel sostenerlo (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro per il Terzo Polo e Futuro e Libertà per il Terzo Polo*). Per cui chiediamo a chi lo sosterrà, anche nel voto su questa manovra, di dar vita ad un coordinamento dei gruppi parlamentari che sia limpido, palese e trasparente. Qui non si tratta di evidenziare tutto quello che noi avremmo fatto di diverso da voi e che non ci è stato possibile fare perché il Governo non è espressione diretta solo dei nostri partiti. È il bello della diretta e della politica. È sempre capitato così: tutti hanno sempre rimproverato di non riuscire a fare le cose perché c'erano alleati riottosi che non consentivano di farle o perché non avevano la maggioranza assoluta del 51 per cento. Siamo nella coerenza di tutto quello che è capitato, ma oggi noi siamo chiamati ad uno sforzo superiore, perché la politica non è commissariata, cari colleghi.

Basta con questi facili alibi e con questi espedienti ai quali si ricorre quando non si sa bene come uscire da uno stato di imbarazzo o di palese inferiorità. Noi non ci sentiamo commissariati. La dignità del ruolo del Parlamento si difende con i fatti, non con le parole. Tutti dicono che siamo e torneremo avversari. Per me va bene, ma la rottura su un punto è obbligatoria: il bene comune deve tornare ad essere la stella polare della politica e nell'era bipolare fino ad ora non lo è stato. La manovra si può emendare o meno. Intanto, si discuterà nelle commissioni. È chiaro che la celerità nell'approvazione di questa manovra è direttamente proporzionale all'efficacia che essa avrà, perché noi oggi abbiamo dato un segnale.

PRESIDENTE. Onorevole Casini, la prego di concludere.

PIER FERDINANDO CASINI. Ho terminato. Noi abbiamo dato questo segnale all'Europa. Non abbiamo fatto chiacchiere. In sede europea l'Italia, a lungo derisa, si è dimostrata un Paese che in condizioni di emergenza sa rispondere con i fatti.

Bene, se questa è la realtà, ci attende un anno e mezzo duro di lavoro. Inutile esercitarsi in previsioni o dietrologie: stiamo rispondendo, in particolare, al bisogno di futuro dei nostri figli (*Applausi dei deputati dei gruppi Unione di Centro per il Terzo Polo, Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Misto-Alleanza per l'Italia - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Della Vedova. Ne ha facoltà.

BENEDETTO DELLA VEDOVA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, il sostegno di Futuro e Libertà e del Terzo Polo a questa manovra e, più in generale, al suo progetto di Governo da qui al 2013 non è e non sarà acritico o rinunciatario. È e sarà pieno e leale, che è cosa diversa, perché abbiamo la comune consapevolezza (credo con voi) che in gioco c'è la salvezza del nostro Paese, l'Italia tutta. Ci sentiamo pienamente partecipi e pienamente corresponsabili, consapevoli che la partita si giocherà non solo nelle sedi governative, ma anche nelle aule parlamentari dove - lo dico a scanso di equivoci - ciascuno di noi *pro quota* esercita la sovranità parlamentare.

Il peso delle misure di questo decreto-legge è anche forse soprattutto il peso dei ritardi di questi tre anni, ma direi meglio di questi vent'anni e dei governi che si sono succeduti. Negli anni buoni, in cui l'euro staccava il dividendo al bilancio dello Stato sui tassi d'interesse e l'economia mondiale non era così in crisi, non abbiamo risanato la finanza e non abbiamo riformato l'economia. Altri paesi lo hanno fatto e oggi hanno titolo per chiederci impegni gravosi prima di accedere a quelle richieste - fondate, ragionevoli e nell'interesse comune - di uno sforzo di solidarietà comune europea per mettere in sicurezza il debito sovrano degli stati più fragili tra i quali oggi purtroppo c'è l'Italia.

È stato detto che con questa manovra l'Italia si rimette credibilmente in carreggiata. Lei avrà titolo già nei prossimi giorni per spingere risolutamente l'Europa ad affrontare con spirito comunitario una crisi che, se deflagrasse, non lascerebbe sul terreno nessun vincitore, nemmeno nei paesi che più hanno goduto dei vantaggi del mercato unico e della moneta unica. Oggi, mai come oggi, il destino

europeo è comune. Siamo consapevoli che le misure che lei ci ha presentato sono oggi molto impopolari, ma sappiamo che l'impopolarità di oggi può e deve servire e servirà a scongiurare da qui a pochi mesi una situazione drammatica in cui a pagare di più sarebbero gli italiani più deboli cioè proprio i pensionati, i redditi bassi, i giovani e le donne.

Non era possibile evitare i sacrifici. Era necessario che fossero ripartiti in modo equo ed efficiente senza gravare sul potenziale di crescita. Che il Governo non abbia toccato l'IRPEF, come anche noi chiedevamo, e abbia ridotto l'IRAP e fiscalmente incentivato la ricapitalizzazione delle imprese è un messaggio chiaro.

Il vantaggio fiscale, ora e ancora più in prospettiva, va alla produzione, alle persone che lavorano e alle imprese che investono. Nella sostanza, a chi continua a scommettere sull'Italia e non sul suo declino.

Il ritorno ad una robusta tassazione sul patrimonio abitativo è una scelta dura ma importante.

L'avevamo tutti quanti - anche io avevo votato l'abolizione dell'ICI - archiviata, credo con qualche elemento di frettolosità, come ha detto il presidente Casini. Chiediamo, però, ai comuni attenzione sulla rivalutazione delle rendite catastali, perché fatte in modo automatico finirebbero per generare iniquità. Anche il carico sul patrimonio abitativo dovrà servire, in prospettiva, a ridurre il carico sul lavoro.

La manovra offre garanzie tangibili per la stabilità del sistema bancario. Dovrebbe essere chiaro - ma è bene ribadirlo - che l'obiettivo di queste misure è quello di favorire il credito alle famiglie e alle imprese. Questa manovra ha consolidato la tenuta e migliorato l'equità del sistema previdenziale. È una misura che non strapperà applausi, ma era necessario farla nell'interesse delle giovani generazioni e anche delle giovani generazioni del nostro nord, Presidente Monti. Era necessario farla per poter credibilmente puntare al riequilibrio in una spesa sociale dove i capitoli della disoccupazione, della povertà, della famiglia e della casa oggi sono drammaticamente vuoti. Questa è la via per avere meno pensioni e più spesa sociale.

Nessuna facile illusione. I dati di oggi sugli interessi dimostrano che questa è la via per tornare credibili nei confronti di chi ci presta i quattrini e per uscire dalla trappola della spirale del debito pubblico, che cresce e alza i tassi. Equità significa aumentare il potenziale di crescita della nostra economia per dare prospettive ai giovani e possibilità di occupazione. Insieme ad alcune liberalizzazioni, le misure in favore delle imprese sono la prima iniezione di dinamismo. Sia chiaro, siamo solo all'inizio e abbiamo tanto tempo da recuperare.

Signor Presidente, con lealtà e franchezza potremo discutere - e discuteremo - su quello che c'è e su quello che non c'è (ad esempio, i tagli alla spesa pubblica che vanno fatti). Ma oggi bisognava rimettersi in carreggiata e credo che ci stiamo riuscendo. Vogliamo lavorare per un Paese libero, dove la legalità sia la regola, la corruzione un cancro da estirpare, la concorrenza il principio di efficienza economica, il merito il valore principale e la nazione un sentimento comune e dove i privilegi non siano fonte d'invidia ma di censura. Su questo punto, la classe politica è chiamata a dare segnali forti ed inequivoci. Chi fa politica con passione e con convinzione non deve considerarsi, né può essere considerato, un peso per il Paese e, men che meno, un peso economico. Ma sta a noi sgombrare il campo dalle polemiche quando le polemiche hanno un fondamento.

Grazie anche alla positiva azione del Presidente Fini e del Presidente Schifani, Camera e Senato rivedranno immediatamente il sistema dei vitalizi, aumentando l'età e introducendo, da subito, il sistema contributivo. È un passo dovuto e importante.

Le misure che lei ha testé ribadito sulle province rispondono a un obiettivo largamente condiviso, anche in quest'Aula, che noi votammo. Vado a concludere, signor Presidente. Da qui alla fine della legislatura dovremo, in Parlamento, mettere in pratica la riduzione del numero dei parlamentari nazionali, razionalizzando la rappresentanza nelle assemblee legislative a livello regionale e a livello nazionale.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Della Vedova.

BENEDETTO DELLA VEDOVA. Concludo, signor Presidente. Abbiamo tanto da fare, non ci sono pasti gratis e non sarà facile, ma non abbiamo alternativa alla via delle riforme. Credo che questo sia un primo passo, primo ma importante (*Applausi dei deputati dei gruppi Futuro e Libertà per il Terzo Polo e Unione di Centro per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Moffa. Ne ha facoltà.

SILVANO MOFFA. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, consentirà, in premessa, di sollevare da parte nostra, da parte di Popolo e Territorio, qualche riserva rispettosa - ma, comunque, di riserva si tratta - sul metodo che lei, in qualche modo, ha inaugurato, presentandosi in questa occasione dopo avere consultato partiti politici, parti sociali e, sostanzialmente, escluso alcuni gruppi che sono presenti qui in Parlamento e che l'hanno investita anche responsabilmente, offrendole la disponibilità a ragionare e ad accompagnare il suo compito certo non facile, in una fase complessa e difficile del nostro Paese e dell'Europa. Glielo voglio dire senza iattanza, Presidente del Consiglio, perché poco fa qualcuno ha richiamato l'attenzione sulla singolarità della situazione che stiamo, in qualche modo, tutti vivendo in Parlamento, dove esiste una maggioranza del tutto inedita e particolare e dove si rischia anche di essere un po' grotteschi - me lo consentirà - come si evince dall'intervento dell'onorevole Franceschini con il suo: «vorrei, ma non posso» e dall'intervento dell'onorevole Casini, che ha detto tutto e il contrario di tutto, evocando la necessità di una politica che torni ad essere quel luogo del confronto e delle idee e che recuperi anche un suo ruolo distintivo, ma poi ha dovuto ammettere candidamente che questa situazione è figlia sostanzialmente del fallimento della politica.

Questo significa che il compito che le è stato affidato è un compito davvero titanico e noi lo guardiamo con grande rispetto. La sua fortuna politica - uso questo termine con grande attenzione - sarà valutata soprattutto nella misura in cui quelle tre formule che lei ha annunciato qui in Parlamento nel momento in cui ha chiesto la fiducia - cioè rigore, equità e crescita - rappresentino la misura armonica e non un disequilibrio rispetto ai tre fattori che lei correttamente ha messo in campo.

Noi siamo convinti quanto lei - e lo diciamo dal punto di vista dell'analisi politica - che davvero in Italia e in Europa - in particolare in Italia - in questo momento ci sia bisogno di rigore, ma anche di creare le condizioni per lo sviluppo. Vorremmo osservare che in questo documento negli interventi che lei ha presentato c'è ancora una carenza sotto il profilo della crescita. Ci sono alcuni argomenti che sono stati annunciati, ma non ancora presentati in Parlamento. Penso al mercato del lavoro, dove evidentemente andremo ad analizzare in futuro il preannunciato disegno di legge per capire esattamente quali saranno le misure che, intervenendo sul mercato del lavoro, sostanzialmente creano condizioni diverse, non solo per facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani, ma anche e soprattutto per consentire alle imprese, oggi, di essere nelle condizioni di occupare senza vincoli e senza rigori.

Lei sa meglio di me, avendolo più volte scritto sul *Corriere della Sera*, che in Italia abbiamo un problema di rigidità soprattutto in uscita dal sistema produttivo. Questo è un argomento che - forse per quell'equilibrio politico che anche lei in qualche misura sta cercando - esce fuori dai parametri sui quali si è soffermato il suo Governo in questi diciassette giorni. Mi auguro che per lei - davvero lo dico senza riserve - il 17 sia un numero che porti fortuna - me lo auguro davvero dal profondo del cuore - e che porti fortuna soprattutto agli italiani perché non vorrei che, dopo la chirurgia, il paziente comunque sia deceduto.

Siccome oggi ci preoccupiamo soprattutto dello stato di salute del nostro Paese e degli italiani, mi consenta di dire che noto in questi interventi, per esempio, una mancanza - e lo dico anche alla sinistra che in passato su questi argomenti più volte ha richiamato l'attenzione del precedente Governo - del sostegno al reddito, anche se la legge di stabilità aveva rifinanziato la cassa integrazione guadagni e la cassa integrazione in deroga. Occorre, in qualche modo, sistematizzare il meccanismo degli ammortizzatori sociali, che oggi rappresentano un dato normalmente statico, che

blocca quello che può essere invece un fattore dinamico agganciato ad una riforma sostanziale degli ammortizzatori.

Si ritocca sostanzialmente il sistema previdenziale, il sistema delle pensioni: sono state abolite le cosiddette finestre e, a differenza di qualche collega che prima ha criticato questo aspetto, personalmente giudico ciò positivo, perché almeno non ci sarà un periodo in cui non vi è né reddito da lavoro né reddito da pensione, ma occorre rilevare che da questo momento in poi l'innalzamento dell'età pensionabile è un dato assolutamente definitivo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROSY BINDI (ore 17,30)

[SILVANO MOFFA](#). Ma sui regimi previdenziali, credo che le misure di equità, in qualche misura, bisognerà aumentarle se è vero, come è vero, che abbiamo un sistema sostanzialmente disallineato, poiché ci sono ancora dei privilegi, ad esempio per quanto riguarda alcune casse di professionisti, che non possono pensare di restare al di fuori del sistema contributivo. Vorrei capire se su questo argomento c'è la volontà di intervenire.

C'è ancora da fare, per esempio, nel campo della totalizzazione, dove mi auguro che ci possa essere una sostanziale correzione di un'ingiustizia che ancora vige, se si pensa in particolare alla questione non risolta della ricongiunzione, ora sempre e comunque onerosa, di periodi assicurativi presso differenti enti di previdenza obbligatoria, che ha suscitato tante preoccupazioni tra i lavoratori.

Infine mi consenta di dire: mi auguro che ci sia spazio perché il Parlamento, recuperando un minimo di dignità politica, possa anche ragionare con il Governo su qualche aggiustamento rispetto alla manovra che viene presentata; per esempio io sono assolutamente contrario e noi siamo contrari ad una indicizzazione delle pensioni valida soltanto per quelle al di sopra del doppio del minimo, quindi per quelle che oggi raggiungono a malapena i 900 euro. Credo che bisogna assolutamente alzare questo livello, magari colpendo con una tassa di solidarietà le pensioni *baby* se vogliamo in qualche modo introdurre elementi di equità in questo Paese (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo e Territorio*)!

Concludo anche richiamando l'attenzione sulla tassa patrimoniale che indubbiamente oggi va a gravare ancora di più sull'abitazione, sulla prima abitazione in particolare. Una volta, soprattutto a destra, si diceva che quella era la tassa più iniqua, il balzello più iniquo che colpiva la proprietà ed il risparmio dei cittadini...

[PRESIDENTE](#). Onorevole Moffa, la invito a concludere.

[SILVANO MOFFA](#). ...ma perché mai dobbiamo tornare a vessare quella parte di popolazione (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo e Territorio*) sapendo che non è...

[PRESIDENTE](#). Grazie onorevole Moffa. Ha chiesto di parlare l'onorevole Donadi. Ne ha facoltà.

[MASSIMO DONADI](#). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, la crisi economica è drammatica, ne siamo consapevoli, i rischi che corre il nostro Paese sono tali da far tremare i polsi e la cosa non ci sfugge; non ci sfugge che oggi l'Italia è chiamata ad una sfida straordinaria, a dimostrare capacità di rigore e di serietà e a riacquistare credibilità in Europa. Tutto questo non ci sfugge.

Abbiamo votato il suo Governo tecnico proprio per applicare quel rigore che fin qui non c'è stato, ma per applicarlo - questo era l'impegno che lei aveva preso - con equità sociale. Oggi lei dice di aver varato una manovra che salverà l'Italia, non voglio negarlo, noi siamo consapevoli che rispetto alle aspettative dell'Europa, che ci chiedeva di centrare con certezza l'obiettivo del pareggio di bilancio nel 2013, questa manovra dà all'Europa e ai mercati internazionali quella risposta; ma all'Europa e ai mercati internazionali non interessa praticamente nulla su come noi raggiungiamo quell'obiettivo, che invece interessa, e molto, noi che siamo qui in Italia. Io le devo dire con grande

onestà e franchezza che in questa manovra l'equità la vede soltanto lei, qui l'equità non c'è (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*), signor Presidente del Consiglio, non c'è!

Questa è una manovra di stampo ragionieristico, voi siete andati a prendere i soldi lì dov'era più facile prenderli, dove c'erano, sui grandi numeri, minori capacità di reazione da parte di quella parte del Paese meno capace di interdizione rispetto alle azioni del Governo. Ma se andiamo a guardare, dal punto di vista sociale, quali sono le fasce sociali davvero colpite da quei due terzi della vostra manovra che sono costituiti di maggiori entrate - cioè di maggiori tasse - vediamo che questi proporzionalmente incideranno molto pesantemente sui redditi medio bassi e saranno praticamente irrilevanti per i redditi alti. Allora, qui ci sono, ancora una volta, troppe, troppe, troppe tasse, che, ancora una volta, graveranno quasi solo sul ceto medio, e cioè su quella parte che o perché dipendente, o perché onestamente paga le tasse, è già la più tartassata d'Europa, e così la tartassiamo ancora di più. Ci sono troppi sacrifici sui lavoratori. Noi eravamo consapevoli, e lo abbiamo sempre detto, del fatto che il sistema pensionistico aveva bisogno di un intervento che ricreasse equità tra le generazioni, ma mi spiegate cosa c'entra con l'equità tra le generazioni il blocco della rivalutazione di pensioni di 900 euro al mese? Non siamo neanche alla sopravvivenza con 900 euro al mese, non c'è equità così! Questa è un'ingiustizia sociale incredibile e inaccettabile. Non possiamo tollerare manovre di questo genere. Per di più, gli interventi sulla previdenza non sono volti a migliorare la qualità e l'efficienza del sistema del *welfare* italiano, ma soltanto a fare cassa; e anche questo noi lo riteniamo inaccettabile. Poi c'è tutta la parte che manca, tutto quello che avremmo voluto vedere. Perché noi lo volevamo da voi il rigore, ma un rigore giusto. Qui non c'è niente che colpisca i grandi patrimoni, non c'è quello che ci voleva: una patrimoniale non sulla prima casa (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*), ma sui grandi patrimoni, su chi in questo Paese da troppi decenni non paga mai il conto della spesa. E ora era venuto il momento di far cominciare a pagare quel conto, ma non c'è niente su questo.

Ma signor Presidente del Consiglio, dove le vede lei le misure contro l'evasione fiscale? Qui non c'è niente contro quest'altra grande, immensa, piaga di questo Paese. Non serve a nulla portare la tracciabilità a mille euro. Mille euro sono troppi, essa andava portata a duecento o a trecento euro, ma non serve a nulla ciò se poi non si dà all'Agenzia delle entrate il potere di usare le informazioni che riceve facendo in automatico accertamenti sulla mancata congruità tra spese e dichiarazione dei redditi. Questa sarebbe stata la svolta, questo avrebbe consentito di sconfiggere finalmente l'evasione fiscale in questo Paese. Non l'ha fatto Berlusconi e non ci aspettavamo che lo facesse lui, ma troviamo veramente inammissibile e inconcepibile che non l'abbiate fatto voi. Forse dovevamo immaginarcelo, visto che, tra tanti tecnici, non avete scelto nessuno che in questi anni si sia distinto nel campo della scienza italiana per i suoi studi contro l'evasione fiscale. C'erano tante professionalità di questo tipo; inoltre quello della tracciabilità doveva essere lo strumento per sconfiggere finalmente l'evasione e portare nelle casse dello Stato tanti soldi certi.

Non c'è nulla sulla riduzione dei costi della politica. Ci sono solo cure omeopatiche: avete ridotto il numero dei consiglieri e avete cancellato le giunte provinciali. Chissà se questo intervento è costituzionale, ma ridurrà dell'1 per cento il costo delle province. Non c'è niente altro, nulla sulle settemila società improduttive, che generano solo costi degli enti locali, nulla sui 3 miliardi di euro l'anno di consulenze inutili e che spesso nascondono corruzione, nulla sull'accorpamento dei comuni, nulla sulla razionalizzazione della macchina della rappresentanza politica. Non c'è nulla di tutto questo.

Allora, noi ve lo diciamo con chiarezza: per noi lo spirito iniziale non è ancora venuto meno. Noi nei prossimi giorni, con i nostri emendamenti, cercheremo di fare una cosa che deve essere chiara: capovolgere, sotto il profilo dell'equità sociale, il contenuto di questa manovra. Quelle che oggi ho sentito, anche da parte del presidente Franceschini, sono parole belle, ma riguardano un'altra finanziaria, non questa.

Noi vi chiediamo: non mettete la fiducia perché, se lo farete, ci costringerete a dire di no ad una manovra iniqua. Accettate il confronto parlamentare; e se alla fine questa manovra produrrà quell'equità sociale che oggi manca, vi daremo un giudizio positivo, ma se la manovra resterà quella

che è attualmente, noi la giudicheremo inaccettabile.

Vogliamo concludere con una considerazione: il Governo sarà tecnico, ma questo Parlamento è sovrano e noi crediamo che si debba assumere, al di là di tante chiacchiere che ho sentito oggi su chi vince o chi perde, la responsabilità di far pagare, almeno da questa volta in Italia, chi non ha mai pagato per i sacrifici e i costi delle tante crisi. Quelli sì che hanno sempre vissuto al di sopra delle proprie possibilità. Evasori e grandi patrimoni: su questo la misureremo (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

LINDA LANZILLOTTA. Signor Presidente del Consiglio, la manovra che lei ha illustrato ieri agli italiani e oggi al Parlamento è molto dura e severa. Solo nel 1992, in un altro momento drammatico della storia repubblicana, erano state adottate misure così scioccanti per i bilanci delle famiglie, e tuttavia noi siamo convinti che gli italiani capiranno, soprattutto gli italiani onesti, gli italiani più deboli, che la crisi dell'euro li renderebbe più poveri e che la crisi del sistema bancario metterebbe in discussione i loro risparmi. Quegli italiani, soprattutto, capiranno che è in gioco la salvezza del Paese, il futuro loro, dei loro figli e dei loro nipoti. Gli italiani, Presidente Monti, capiranno anche il linguaggio austero, ma denso di passione civile, con cui lei, per la prima volta dopo almeno 15 anni, ha detto loro finalmente la verità; la verità sulla necessità che l'Italia riconquisti reputazione e credibilità per essere accettata in un consesso europeo di cui pure era stata fondatrice, ma dal quale oggi è guardata con diffidenza, quando non con derisione. È una diffidenza giustificata, perché l'Italia, dopo l'ingresso nell'euro, ne ha dissacrato i vantaggi senza fare le riforme necessarie a diventare davvero un Paese europeo, ad essere competitiva, a costruirsi le armi per combattere e vincere la sfida della globalizzazione. Previdenza, sistema fiscale, efficienza delle amministrazioni pubbliche, liberalizzazione dei servizi e delle professioni, modernizzazione del sistema produttivo, infrastrutture, ridefinizione del perimetro dello Stato, queste erano le riforme che bisognava fare e che la politica non ha avuto il coraggio di fare, condizionata dal consenso di breve periodo, incapace di proporre al Paese una visione di lungo termine, una visione del futuro dell'Italia, del suo ruolo nel mondo globale e del percorso necessario a costruirlo.

Lei, Presidente Monti, con il suo Governo è stato chiamato al capezzale di un malato grave e le è stata richiesta una missione quasi impossibile: salvare l'Italia facendo in 15 giorni tutto o molto di ciò che la politica non aveva fatto in 15 anni. Oggi la politica e i partiti hanno un'ultima opportunità per dimostrare al Paese di sapersi assumere la responsabilità che una classe dirigente ha il dovere di assumere, anche a costo di pagare dei prezzi rispetto ai propri interessi di bottega. Chi sosterrà la sua drammatica manovra, facendosi carico di spiegarla agli italiani e di sostenerla nel Paese, avrà titolo domani a partecipare alla ricostruzione di un Paese che oggi sembra già essere sprofondata nel baratro. Noi saremo al suo fianco con totale determinazione e convinzione. Con questa manovra lei ha cercato di fare l'impossibile. Credo che abbia fatto tutto ciò che era possibile umanamente nel tempo dato, con i vincoli ben chiariti nelle lettere inviateci dalla BCE e dall'Unione europea e con i veti contrapposti espressi dai partiti della sua eclettica maggioranza.

Certo, l'aumento del prelievo fiscale e, soprattutto, il blocco delle pensioni più basse sono sacrifici molto pesanti, e tuttavia in ciascuno dei settori affrontati dalla manovra si è invertita la rotta, abbandonando la logica delle misure tampone pur di fare cassa e imboccando, invece, la strada delle riforme strutturali. Sono primi passi, che condividiamo e su cui ci riserviamo di fare delle ulteriori proposte in materia di liberalizzazione e di equità. Ci auguriamo che giovedì prevalga la volontà di salvare il progetto e il sogno europeo. Lo sforzo che l'Italia sta facendo può aiutare a superare resistenze e riluttanze dei nostri partner e a far giocare a lei, e di nuovo ancora all'Italia, un ruolo importante. Se così sarà, i sacrifici degli italiani non saranno vani e il suo Governo avrà il compito, impegnativo, ma carico di speranza, di rimettere in carreggiata l'Italia e restituirle una prospettiva di crescita e di benessere. Noi sosterrremo con tutta la convinzione il suo sforzo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Alleanza per l'Italia e Unione di Centro per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Urso. Ne ha facoltà, per due minuti.

ADOLFO URSO. Signor Presidente del Consiglio, cari colleghi, all'atto della fiducia noi non le chiedemmo di agire con cautela, ma con coraggio. Poiché il suo non è un Governo di coalizione o di larghe intese, non deve mediare, ma agire. Il suo è un Governo di emergenza nazionale nel metodo e nel merito, che deve somministrare una medicina amara, ma, ci auguriamo, efficace. E quella di oggi è una medicina molto amara, soprattutto per il ceto medio che lavora, produce, paga le tasse e risparmia per acquistare la casa. Questa manovra non è né di destra, né di sinistra ed è giusto che il Parlamento ne discuta per migliorarla, senza rinunciare al rigore, anzi, se possibile, aumentando i tagli alla spesa, magari proprio per alleggerire il peso delle tasse sulla casa, francamente eccessivo. E noi agiremo in questa direzione, per esempio suggerendo di mettere mano alla giungla delle agevolazioni fiscali e degli incentivi alle imprese, spesso fonte di distorsione del mercato e di privilegi. Signor Presidente, noi le diamo fiducia, ma agisca con fermezza, non si faccia stratonare, superi ogni freno, seguendo solo l'interesse generale.

Occorre di più per lo sviluppo, per dare speranza ai giovani, opportunità alle imprese. Nella manovra c'è qualcosa su infrastrutture, ricerca e cuneo fiscale. È la direzione giusta, ma è troppo poco. Noi le chiediamo di procedere sulla strada dell'equità, per esempio attraverso il concordato con la Svizzera, come Francia e Germania, per tassare i capitali secretati. Noi le chiediamo di procedere sulla strada dello sviluppo riformando il *welfare* e il mercato del lavoro, detassando il lavoro e l'impresa giovanile. Noi le chiediamo più competitività, quindi più liberalizzazione delle professioni, ma anche, e soprattutto, dei servizi pubblici locali, l'abolizione del valore legale dei titoli di studio, le privatizzazioni.

Signor Presidente, siamo consapevoli che questa è la linea del Piave dell'Italia e dell'Europa, l'Italia sta facendo la sua parte, si accerti che la faccia anche l'Europa. Le notizie che provengono da Merkel e Sarkozy non sembrano su questa strada. L'Italia difende la linea del Piave, ma tocca all'Europa fare le riforme che contano davvero (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lo Monte. Ne ha facoltà.

CARMELO LO MONTE. Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, abbiamo consapevolezza che questa manovra si è resa necessaria e comprendiamo anche le difficoltà oggettive di chi si è dovuto rendere responsabile di misure così pesanti per gli italiani. Il nostro Paese ha bisogno di rigore, ma ha bisogno, al contempo, di misure che favoriscano la crescita, che siano eque e, ci consentirà, anche territorialmente equilibrate. Le misure previste sono certamente rigorose, ma non contengono ancora norme sufficienti per fare ripartire la crescita e non ci pare contengano i necessari incentivi atti a determinare uno strutturale riequilibrio a favore del sud del Paese.

Ci ha spiegato che nella manovra non sono contenute tutte le misure che il Governo ha intenzione di realizzare e che i prossimi mesi vedranno provvedimenti in queste direzioni. Noi crediamo che sia così e per questo, all'atto dell'insediamento di questo Governo, abbiamo espresso una sostanziale apertura di credito, ma la politica dei due tempi è stata un motivo dominante della politica dei precedenti Governi. Il ritornello dei sacrifici subito e poi un secondo tempo di sviluppo, equità e incentivi per il sud è stato continuamente ripetuto, ma il secondo tempo non è mai arrivato. Adesso non si può più aspettare, è necessario garantire misure strutturali in tempi contemporanei ai sacrifici, occorre dare risposte in tempi certi a queste richieste. Noi siamo rappresentanti di un Mezzogiorno orgoglioso, che chiede garanzie certe di riequilibrio, prima di tutto infrastrutturale. Come Movimento per le autonomie sapremo essere al fianco di un Governo che sappia coniugare il giusto e necessario rigore con una forte volontà di fare crescere il Mezzogiorno e, quindi, l'Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

[GIORGIO LA MALFA](#). Signor Presidente, il suo Governo, professor Monti, gode di una situazione assolutamente eccezionale sul piano politico. E esso dispone di una vastissima maggioranza parlamentare che, però, non è il frutto di un accordo fra i partiti che lo sostengono.

Ha, dunque, lei con i suoi ministri, un'invidiabile libertà dai vincoli del consenso limitato con cui i Governi parlamentari si sono dovuti nel corso degli anni, e si devono misurare. Lei, è vero, deve affrontare una situazione difficilissima, interna ed europea, ma può scegliere, ed ha scelto liberamente le misure opportune. Naturalmente la contropartita è che il Governo Monti non potrà che essere responsabile, unico responsabile dei suoi successi e dei suoi errori, che certamente non le auguriamo.

Ha scelto nei giorni scorsi una medicina. Chiunque avesse dovuto farlo in questo Parlamento avrebbe avuto vincoli politici. Il suo Governo può scegliere e sarà giudicato dai fatti. Condividendo l'obiettivo di salvare l'Italia, lei ed i suoi ministri, potete contare sulla solidarietà e, se vorrà, sul consiglio dei Liberal Democratici e mio personale, di chi ha visto per tempo venire avanti i problemi dell'euro ed i problemi dell'Italia ed ha dovuto constatare amaramente per anni la drammatica inadeguatezza delle soluzioni parlamentari, che di volta in volta si sono realizzate.

[PRESIDENTE](#). La prego di concludere, onorevole La Malfa.

[GIORGIO LA MALFA](#). Ora tocca a lei - ho finito, signor Presidente - dimostrare la capacità di affrontare questi problemi e noi ci auguriamo che lei vi riesca, nell'interesse dell'Europa, ma soprattutto, mi consenta, della nostra Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Liberal Democratici-MAIE*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare l'onorevole Nucara. Ne ha facoltà, per due minuti.

[FRANCESCO NUCARA](#). Signor Presidente del Consiglio, noi abbiamo già votato la fiducia al Governo da lei presieduto.

Abbiamo ascoltato la sua informativa con la stessa attenzione con cui, insieme ai colleghi, abbiamo seguito la conferenza stampa di ieri sera.

Le medicine che il suo Governo ci ha somministrato sono molto amare, ma il nostro auspicio è che esse siano efficaci. Da quanto abbiamo sentito, apprezziamo l'abolizione di fatto delle province, la riforma del sistema pensionistico e la liberalizzazione delle professioni. Non siamo riusciti a capire cosa succede al Mezzogiorno che, peraltro, sia lei che il Ministro Passera ieri avete citato più volte. Apprezziamo il pensiero, ma vorremmo capire concretamente cosa succeda all'infrastrutturazione di quell'Italia che continuiamo a scrivere con la «i» minuscola. La speranza è l'ultima a morire, si dice, ma noi laici non viviamo di speranze, ma di fatti. Siamo certi che lei non mancherà all'appuntamento che dimostrerà con i fatti che il Paese si può risanare con equilibrio ed equità. Signor Presidente del Consiglio, poco fa il collega Della Vedova, riferendosi a lei disse: «Il nostro nord». Io mi auguro e sono certo che lei, invece di pensare al «vostro nord», penserà all'Italia e questa volta con la «i» maiuscola non con la «i» minuscola, come hanno pensato tutti i Governi che l'hanno preceduta (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Repubblicani-Azionisti*).

[PRESIDENTE](#). Ha chiesto di parlare l'onorevole Pugliese. Ne ha facoltà, per un minuto.

[MARCO PUGLIESE](#). Signor Presidente Bindi, signor Presidente del Consiglio Monti, ministri, sottosegretari e onorevoli colleghi, il tempo a disposizione purtroppo non mi permette di entrare in merito ai contenuti della manovra, ma da un punto di vista etico dico che, mai come ora, la politica deve dimostrare un forte senso di responsabilità, signor Presidente, e di attaccamento al Paese, soprattutto nei confronti dell'Europa.

Se oggi a guidare il Paese c'è un Governo cosiddetto «tecnico», è dovuto al fatto che nessun politico si sarebbe assunto delle responsabilità così forti nei confronti del Paese e nei confronti degli italiani.

Il fatto che oggi i mercati abbiano ben reagito e lo *spread* è sceso sotto al 4 per cento dimostra che possiamo sperare nel breve periodo in una forte ripresa economica della nazione. Signor Presidente del Consiglio Monti, ascoltando il suo intervento poc'anzi devo dire che in questa manovra c'è tanto rigore, c'è tanta equità, ma a mio avviso c'è poca crescita. Al di là dello sblocco dei fondi per il CIPE, per circa 5,2 miliardi di euro, per alcune infrastrutture importanti, in particolar modo al sud (come la metropolitana di Napoli, la strada statale di Palermo-Agrigento e la strada statale ionica), che devo dire, tra l'altro, sono opere già messe in cantiere dall'ex sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega al CIPE, Gianfranco Micciché, mi consenta di dire, signor Presidente del Consiglio, che l'economia finanziaria è diversa dall'economia reale. È per questo motivo che rivolgo anche un appello al neoministro Passera. Ci sono delle vertenze importanti sulla politica industriale, molto esigenti.

Mi riferisco soprattutto a Finmeccanica...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Pugliese.

MARCO PUGLIESE. ...Alenia, Irisbus, Fincantieri e Termini Imerese del gruppo FIAT, che hanno bisogno di risposte. Noi crediamo molto nella crescita e siamo anche ottimisti per la crescita del Paese. Per questo motivo la componente Noi per il partito del Sud sosterrà, signor Presidente, lei e il suo Governo, per essere anche partecipi per una crescita reale del Paese (*Applausi di deputati del gruppo Misto*).

PRESIDENTE. È così esaurita l'informativa urgente. Ringraziamo il Presidente del Consiglio e il Governo per la loro presenza in Aula e per il lavoro svolto.

Omissis

La seduta termina alle 19,20.